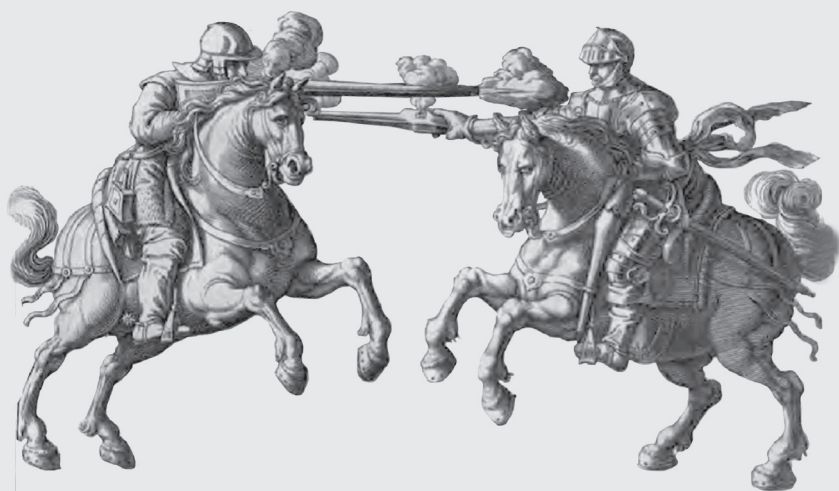


NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 1
2020

Fascicolo 0. Febbraio 2020
Nascita di una rivista



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana De Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 **Società Italiana di Storia Militare**
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

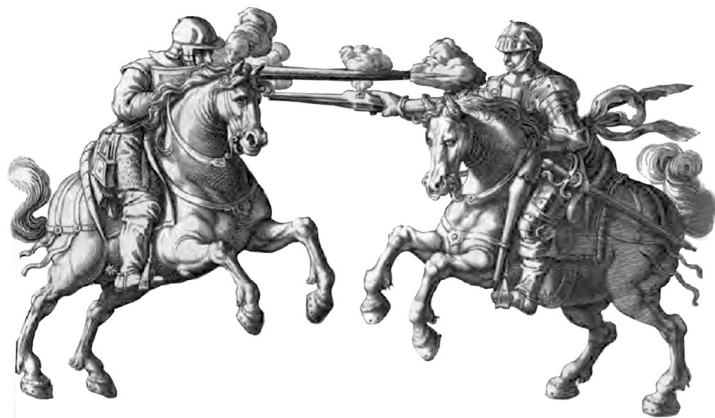
Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma
www.tabedizioni.it

Codice ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 0: 978-88-31352-35-2

Guide alla Storia Militare
How To Study Military History





La storia militare nella formazione professionale dei Quadri Ufficiali

di GIOVANNI CERINO BADONE

I due pilastri della saggezza

Nel 2013, al termine di una sessione di laurea, tre ufficiali dell'esercito italiano che avevano seguito i miei corsi mi proposero di insegnare storia militare negli istituti di formazione della loro Forza armata. Ciò, a causa delle norme un po' farraginose che regolano attualmente il funzionamento degli istituti italiani di formazione militare, comportava il mio arruolamento nella Riserva Selezionata col grado di Capitano (secondo le tabelle di equiparazione tra gradi militari e livelli di impiego civile): così nel giugno 2015 prestai giuramento nel febbraio 2016 presi servizio a Torino come docente di storia militare presso la Scuola d'Applicazione dell'Esercito (frequentata dai sottotenenti provenienti dai corsi regolari dell'Accademia Militare di Modena), incarico che ho rivestito fino al marzo 2019. Tale attività si è conclusa idealmente con l'approvazione della Nota Dottrinale, *La Storia Militare. Uso e metodologia*, Ed. 2018, il cui testo viene commentato e parafrasato in questo articolo¹.

Gli anni di insegnamento 2015-2019 sono stati un'esperienza molto significativa, in termini umani e di lavoro. La mia formazione di storico, e la privilegiata posizione di *embedded*, mi hanno permesso di osservare molti aspetti della nostra istituzione che la maggior parte degli storici accademici

1 Le pubblicazioni dottrinali dell'Esercito Italiano sono materiali «Non Classificati Controllati» e quindi di vietata divulgazione. Questo è però un semplice resoconto di come è nato il mio contributo e delle premesse scientifiche su cui si basa.

non immagina neppure. Tra le cose che sicuramente non immaginano, ma che a pensarci bene è tutt'altro che sorprendente, è che non solo gli allievi provenienti dalla scuola civile, ma anche i docenti degli istituti di formazione dei Quadri e gli stessi stati maggiori considerano la storia militare soprattutto come epopea identitaria e comunque senza rapporto con la professionalità attuale. Ne deriva in primo luogo la rimozione inconscia delle lezioni del passato, ossia proprio di quel che dovrebbe essere l'oggetto principale della storia militare professionale ("Quando si parte il gioco della zara, / colui che perde si riman dolente, / ripete le volte e tristo impara"²). Aspetti che in qualche misura ci sono sempre stati in tutte le istituzioni militari, ma che paradossalmente si sono ulteriormente accentuati dopo la fine della guerra fredda e dell'esercito di leva, delle ideologie e dell'antimilitarismo diffuso, perché questi fattori, come appresi dai miei "cattivi maestri" e in parte feci io stesso in tempo a constatare, costringevano l'istituzione a confrontarsi realmente con le passate esperienze e quindi ad avere una migliore comprensione del contesto storico attuale.

Più fondamentale è però l'altra esperienza che il mio insegnamento mi ha consentito di acquisire, e cioè la distanza che intercorre tra l'approccio sociologizzante che predomina nei contributi accademici alla storia militare e la realtà operativa di un esercito moderno. L'impatto con le procedure, con le capacità e con gli ambienti operativi fa comprendere quanto astratti e fantasiosi possano essere gli studi che non si propongano in primo luogo di ricostruire nei dettagli anche più minuziosi le esperienze del passato. La storiografia militare accademica è in genere, non solo in Italia, "militare" nell'oggetto ma non nello scopo e nel metodo. Pur dando un contributo di fondamentale importanza, essa è quindi essenzialmente storia politica, sociale, economica, giuridica delle istituzioni militari e della guerra, ma non analisi critica delle operazioni e della condotta della guerra, che invece dovrebbe costituire il cuore e il proprium di una storia realmente "militare".

Entrambi questi aspetti hanno reso particolarmente complesso costruire un corso che insegnasse a ricostruire e soprattutto interpretare criticamente operazioni e combattimenti del passato³. Ho quindi dovuto costruire tutto da

2 DANTE, *Purgatorio*, VI, 1-3.

3 Robert M. CITINO, (*The German Way of War. From the Thirty Years' War to the Third Rei-*

zero, avendo come unico paragone le attività svolte nei centri di formazione statunitensi e britannici, dove l'insegnamento della storia militare si fonda su una scelta di esempi (*case study*) coerenti con gli scopi addestrativi delle classi di ufficiali.

Formazione e pratica

La formazione è il processo attraverso il quale l'istituzione assicura il conseguimento da parte del personale di un livello di conoscenze tale da consentire il funzionamento del sistema. Specialmente nella formazione militare, la teoria deve quindi essere connessa con la pratica. Strumenti della teoria sono l'insieme delle pubblicazioni dottrinali e tecniche, e la didattica consiste in lezioni frontali, on-line, seminari, ecc. La pratica pone invece maggiori ambiguità. Solitamente la si fa coincidere con l'addestramento e le esercitazioni. In realtà queste servono ad affinare le procedure per poterle eseguire correttamente anche in situazioni di forte stress fisico e mentale. Oltre all'esecuzione delle *procedure*, occorre allenare la mente e sviluppare la capacità di analisi e simulazione di un evento bellico. Per gli Ufficiali si tratta di comprensione e simulazione dell'esercizio del comando. Lasciare che l'apprendimento

ch, Lawrence 2005) e Stig FÖRSTER, (*The Battlefield: Towards a Modern History of War*, London 2008) notano come la Storia Militare debba necessariamente ritornare ad occuparsi del campo di battaglia: un esercito o un'istituzione militare ha nel combattimento la verifica della tenuta dei reparti, dell'efficacia dell'addestramento, della snellezza e dell'efficienza della logistica e della sua organizzazione di base. Hochedlinger scrive che «la storia delle campagne e delle battaglie non solo è superata ma è anche incline a mantenere vivi antichi pregiudizi contro una disciplina (la storia militare) che deve lottare per ottenere un posto di rispetto; in più la vecchia storia narrativa ha in gran parte e considerevolmente esaurito lo studio di campagne e battaglie». Michael HOCHEDLINGER, «Bella gerant alii? On the state of Early Modern Military History in Austria», *Austrian History Yearbook*, vol. XXX, Minneapolis 1999, p. 24. L'autore di queste pagine non può che essere in disaccordo con questa affermazione. Gli studi delle più note battaglie e campagne sono di fatto inesauribili, dal momento che nuove interpretazioni sono sempre possibili, grazie ad una rinnovata e più critica lettura delle fonti già conosciute, alla scoperta di documentazione inedita e di moderne forme di indagine. Fra queste emerge la nascente Conflict Archaeology che si sta rivelando in grado di mettere nelle mani degli storici militari un notevole e prima di oggi impensabile strumento di studio per la ricostruzione e la comprensione del campo di battaglia. R. A. Fox, *Archaeology, History, and Custer's last Battle*, Norman 2003; P. Harrington, *English Civil War Archaeology*, London 2004; *Fields of Conflict. Battlefield Archaeology from the Roman Empire to the Korean War*, a cura di D. Scott, L. Babits e C. Haecker, 2 voll., Westport 2007.

avvenga sul campo può essere a volte disastroso, e comunque costoso: come dicevano Clausewitz e Moltke, l'unica alternativa è apprendere attraverso lo studio delle esperienze passate. E gli strumenti specifici dell'apprendimento militare sono il *Battlefield Tour* e lo *Staff Ride*.

Lo studio della storia compensa la mancanza di esperienza diretta. Gli Ufficiali italiani probabilmente trascorreranno uno o due anni in missione o in luoghi potenzialmente ostili, e spesso anche in tali situazioni non si troveranno mai impegnati in combattimento. Altri addirittura si troveranno nella condizione di doversi preparare ad una missione, o ad un conflitto, senza aver mai avuto la possibilità di giovare di esperienze simili. Come un laureato in chirurgia che entri per la prima volta in sala operatoria, l'Ufficiale che arrivi in una missione all'estero formato solo sulla storia militare avvertirà subito che deve ricominciare tutto da capo. Conoscenza, capacità di analisi e senso critico permettono di valutare i problemi, affrontarli e risolverli con efficacia. Ardant du Picq scriveva a metà Ottocento: «qualunque cosa si osservi, il soldato andrà a compararla e ad assimilarla alla sua esperienza personale. L'esperienza è lunga da formare, mentre una vita troppo breve. Ecco perché dobbiamo fare propria l'esperienza degli altri». Sostituiamo esperienza con storia militare, e il concetto è espresso con poche parole.

Ovviamente, se la storia ci aiuta in fase di pianificazione, ed è uno strumento utile per la formazione del personale in uniforme, occorre sempre avere a mente che il passato non dà mai la soluzione ai problemi del presente, e sarebbe assurdo cercare di risolvere problemi attuali applicando antichi rimedi. Questo poi rimane doppiamente valido in ciascuna attività umana, la guerra nello specifico. Il passato, se mai, ci aiuta a delineare la situazione presente, non a risolverla.

All'inizio era intelligence

La storia militare ha sostanzialmente tre categorie di utenti: le persone interessate a leggere di eventi bellici per svago o approfondimento culturale, i ricercatori e i docenti universitari, i militari. Questi ultimi hanno tutto l'interesse a studiare la materia, non tanto come una qualunque disciplina del corso di laurea scelto, quanto come elemento qualificante del loro profilo professionale. L'Esercito italiano, per esempio, attraverso l'Università degli

Studi di Torino (nello specifico la SUISS)⁴, prevede la formazione dei giovani Ufficiali presso la Scuola di Applicazione con alcuni corsi di Storia delle Istituzioni Militari, ed è basata su una concezione di disciplina indipendente a carattere tecnico-operativo. La storia militare, infatti, è nata nel XVII secolo, come elemento fondante dell'intelligence strategica, a supporto della ricerca e dell'elaborazione sistematica e statistica delle informazioni, finalizzate all'elaborazione di piani logistici e operativi in rapporto ai possibili teatri e ambienti di guerra. Gli specialisti della storia militare erano in genere ufficiali delle armi dotte, in particolare artiglieri ingegneri e geografi, ma all'occorrenza anche spie, avventurieri ed ecclesiastici. L'attività, basata sul lavoro di tecnici ed esperti e finalizzata allo studio delle campagne e dei precedenti, era dunque concettualmente ben distinta dalla memorialistica, dalla storiografia e dalla storia militare ufficiale. Questa visione tecnica della materia decadde in Italia a fine Ottocento, quando la storia militare fu spostata a livelli gerarchici sempre più elevati ed astratti; divenne attività di mero coordinamento per poi scomparire del tutto dal processo di pianificazione tattica e di consulenza strategica. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la separazione della storia generale nelle due grandi correnti della storia politica e sociale ha ulteriormente accresciuto la frammentazione delle storie specialistiche, militari quanto al campo d'indagine, ma che, per il metodo e l'interesse, divennero in realtà storie politiche, sociali, istituzionali ed economiche della guerra e delle istituzioni militari⁵.

Questioni didattiche e scelta dei case studies

Appare quindi evidente che la storia militare ed il suo insegnamento si sono distaccati dalle loro finalità originarie ed oggi non servono più né all'intelligence, né alla pianificazione di un'operazione, soprattutto a livello tattico. Solo di recente, a tal proposito, l'Esercito Italiano ha introdotto la Storia Militare per il Corso di Stato Maggiore. Un ufficiale che segue oggi un corso di

4 <http://www.suiss.unito.it/do/home.pl/GSearch?search=in%3Acorsi+f055-c501PO>

5 Il testo di riferimento per lo sviluppo della storia militare, italiana e non, rimane V. Illari, *Imitatio, restituito, utopia: la storia militare antica nel pensiero strategico moderno*, in *Guerra e diritto nel mondo greco-romano*, a cura di M. Sordi, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 269-381. Sullo stato corrente della storia militare si veda S. Förster, *The Battlefield: Towards a Modern History of War*, German Historical Institute London, London 2008.

storia, se non è un vero appassionato della materia che intende approfondire con un percorso di studi individuale, si trova ad affrontare un approccio didattico molto diffuso: gli storici sono più attenti a proporre e a curare l'apprendimento delle fondamenta istituzionali della ricerca storica, l'analisi delle fonti e delle risorse documentarie e gli sviluppi della storiografia, piuttosto che a ricercare un'ottica multi-disciplinare per avvicinarsi alle esigenze primarie di un percorso formativo particolare e specialistico come potrebbe essere quello delle Scuole di Formazione di un'organizzazione militare. Nel caso di un insegnamento rivolto a personale in uniforme i problemi sono acuiti, in quanto gli studenti sono abituati dalla loro formazione presso le strutture formative militari ad affrontare argomenti di "storia militare" con un metodo, un dizionario e un lessico probabilmente diversi da quelli declinati soprattutto dalla tattica e dall'arte operativa. Ciò anche nella considerazione che il compito degli istituti militari resta la formazione di professionisti della guerra e non di esperti di storiografia militare, per essere in grado di elaborare decisioni e valutare situazioni complesse, anche rischiose.

Una definizione

Possiamo a questo punto dare una definizione di Storia Militare per la formazione del personale dell'Esercito. Definiamo, appunto, Storia Militare la raccolta, obiettiva, accurata, descrittiva ed interpretativa, di tutte le attività che hanno visto impegnate delle forze armate in tempo di pace e di guerra. In altri termini, la Storia Militare esamina come le nazioni si preparano alla guerra, come la affrontano e come, vincenti o sconfitte, la terminano, come la preparazione e il conflitto stesso cambino la società, e come le nazioni gestiscano le loro forze armate in tempo di pace, la ricostruzione e le situazioni di post-conflict.

Possiamo individuare almeno tre settori della Storia Militare:

- storia delle operazioni: tratta del combattimento e degli aspetti militari per eccellenza; tratta altresì della logistica, della tattica, della strategia, della leadership. In questo gruppo possiamo trovare lo studio delle campagne e delle operazioni in generale;
- storia delle istituzioni e dell'organica, relativa alle attività funzionali e professionali della forza armata. Include lo studio delle dottrine e

dell'organizzazione delle forze, dell'addestramento, del reclutamento, dello sviluppo degli armamenti, sia in tempo di pace che in tempo di guerra;

- storia sociale delle istituzioni e della professione militare, oggi il settore più noto tra i tre qui presentati, e il campo di studio privilegiato da parte degli studiosi delle università civili. In questo insieme si studiano i rapporti tra il mondo militare e quello civile, e si analizzano gli elementi economici, sociali, psicologici.

Queste tre categorie non sono isolate l'una dall'altra, ma servono per inquadrare la complessità dello studio di un evento militare. In generale, dopo il biennio presso l'Accademia militare di Modena, il percorso fondamentale che un Ufficiale deve seguire è rappresentato dal triennio presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, durante il quale i frequentatori ottengono, dapprima, una laurea triennale e successivamente quella magistrale in Scienze Strategiche.

Visite di istruzione o Staff Ride

Spesso, quando si parla di storia militare e di battaglie, la visita dei luoghi degli scontri risulta molto più immediata e chiara della migliore presentazione in Power Point. Improvvisamente tutto diventa reale: le distanze, le *Engagement Areas*, i capisaldi⁴, gli appigli tattici, gli itinerari di avanzata e di ritirata. L'idea di utilizzare i campi di battaglia del passato come strumento per la formazione degli Ufficiali risale alla metà del XIX secolo, quando furono organizzati i primi Staff Ride da parte dello Stato Maggiore dell'Esercito prussiano. Il termine stesso è una diretta reminiscenza di quelle attività: Staff, in quanto effettuato dallo Stato Maggiore, e Ride in quanto allora i Comandanti si muovevano con le proprie cavalcature.

Lo scopo iniziale era quello di far apprezzare agli Ufficiali quanto il terreno condizionasse i loro ordini e di aiutarli a comprendere come affrontare le difficoltà operative e tattiche contingenti. In seguito la visita e lo studio dei campi di battaglia divenne parte dei percorsi formativi specializzati verso la fine dell'Ottocento per iniziativa del Colonnello G.F.R. Henderson (1854-1903), professore di storia militare e tattica al British Army Staff College di Camberley. A partire dagli anni Trenta del XX secolo tale attività addestrativa

divenne parte integrante delle attività di formazione e addestramento dell'Esercito Britannico e, successivamente, di quello Statunitense, nelle due accezioni di Staff Ride e Battlefield Tour⁶.

Le uniche forze armate occidentali i cui programmi addestrativi prevedono e disciplinano lo svolgimento di regolari attività di Staff Ride (SR) e Battlefield Tour (BT) sono quelle di Regno Unito, Germania, Stati Uniti⁷ e Canada. Attività che ovviamente nulla hanno a che vedere col 'turismo militare' fadda-te, perché sono intese a sviluppare nei partecipanti quel che Napoleone chiamava il "colpo d'occhio", ovvero la capacità di analisi militare non solo del terreno ("terrain") ma pure del "paesaggio" ("landscape"). SR e BT sono spesso usati come sinonimi, ma in realtà differiscono tra loro, come pure da quel che gli inglesi chiamano «Training Exercise Without Troops» (TEWT) e noi «Esercitazione con i Quadri» (EQ).

Nell'Esercito Britannico lo studio del campo di battaglia avviene abitualmente attraverso queste tre differenti attività addestrative, da impiegare a seconda del personale interessato o degli obiettivi da raggiungere:

- il Battlefield Tour è espressamente dedicato alla descrizione di un'operazione bellica del passato che mantiene al presente un interesse specifico da un punto di vista spiccatamente tattico e operativo. Un'approfondita e dettagliata preparazione per un simile attività addestrativa non è abitualmente richiesta;
- lo Staff Ride si concentra maggiormente sull'analisi delle operazioni o della situazione strategica piuttosto che sulla narrazione degli eventi storici. Gli obiettivi formativi sono direttamente attagliati alle necessità operative degli Ufficiali coinvolti nell'esercitazione.

6 Sull'addestramento degli Ufficiali inglesi e l'utilizzo della formula dello Staff Ride si veda ad esempio già quanto veniva ufficialmente pubblicato nel 1908: R.C.B. HAKING, *Staff Rides and Regimental Tours*, London 1908. R.A.M.S. MELVIN, «Contemporary Battlefield Tours and Staff Rides: A Military Practitioner's View», *British Army* (2005) VI., *Defence Studies*, 5:1, pp. 59-80.

7 Per le attività statunitensi cfr. W.G. ROBERTSON, *Staff Rides*, Washington 1987 e <http://usa-cac.army.mil/organizations/cace/csi/srteam>

| Obiettivi di formazione | Evento | | |
|--|--|----|----|
| | BT | SR | EQ |
| Illustrare i principi dell'Arte della guerra e i collegamenti tra strategia, arte operativa e tattica | Si | Si | Si |
| Presentare le realtà della guerra, la dimensione umana del conflitto. Affrontare lo studio del comando, della <i>leadership</i> , del morale e della coesione delle singole unità | Si | Si | No |
| Studio delle operazioni <i>Joint e Combined</i> , della tattica, della logistica, e dell'impatto dei fattori dottrinali, addestrativi, tecnologici e sociali sul campo di battaglia. | Dipende dagli specifici scopi addestrativi | | |
| Incoraggiare lo studio professionale della storia militare mediante la storia critica della condotta delle operazioni in alcuni studi di caso | Si | Si | No |
| Affinare le capacità militari pertinenti, tra cui il processo decisionale in battaglia | No | Si | Si |
| BT = Battlefield Tour. SR = Staff Ride. EQ = Esercitazione con i Quadri. | | | |

L'EQ, o il suo corrispettivo inglese TEWT, non prevede di per sé uno specifico approccio storico-militare: consiste infatti nella schematizzazione di una situazione (ipotetica, virtuale o reale) analizzata in base a fattori dati (dottrina, forze, capacità, procedure).

Il terreno prescelto per lo svolgimento di un'EQ può incidentalmente trovarsi su un antico campo di battaglia, ma ciò non ha alcuna diretta influenza sullo svolgimento dell'esercitazione. Si tratta dunque di un'attività che utilizza il terreno, ma non prevede alcuna iterazione tra storia e terreno stesso.

Lo scopo principale del Battlefield Tour è quello di migliorare la formazione professionale degli Ufficiali e quindi dei Leader, attraverso un'attività specifica a loro dedicata, sia che essi vengano aggregati a una formazione appositamente creata a tale scopo, sia che facciano parte di una specifica unità.

Si tratta di uno strumento particolarmente flessibile: indipendentemente dalla campagna o battaglia campale di grandi o piccole dimensioni che si intende analizzare, il Battlefield Tour è pianificato e condotto per esporre e illustrare ai discenti una vasta gamma di principi e lezioni. Inoltre, è abitualmente cura dell'Ufficiale che dirige le attività di studio assicurarsi che i Frequentatori interagiscano con la loro guida sul campo e tra di loro, attraverso

un'esposizione frontale e domande mirate.

Altro momento fondamentale riguarda l'After Action Review, alla quale tutti sono tenuti a una partecipazione attiva con un report finale delle attività svolte. La scelta del metodo addestrativo più adatto dipende dallo scopo e dagli obiettivi desiderati, dal tipo di personale esercitato e, ovviamente, dalle risorse temporali e materiali a disposizione. Così il Battlefield Tour rappresenta uno strumento di formazione più efficace rispetto allo Staff Ride.

Conclusioni

Quanto sopra argomentato, ci porta a configurare un diverso e forse più funzionale approccio all'insegnamento della storia militare. È chiaro che lo scopo non è quello di formare "tecnici della storia", ma di presentare ai frequentatori una visione sistemica della guerra, della tattica, dell'arte operativa e delle connesse attività di pianificazione, supportate ed integrate con le *lessons learned* della storia militare. Basandosi su esempi scelti tra gli eventi di duemila anni di storia, l'obiettivo sarebbe quindi quello di riuscire a riportare Marte sui banchi di scuola.

Chi Siamo / Who Are We

Perché vogliamo fondare *Nuova Antologia Militare*

Why We Want to Create *Nuova Antologia Militare*

Aree disciplinari / Sciences and Research Fields

Direzione / Board

Criteri / Policy

Linee Guida / Guidelines

Codice Etico / Ethics

Guide alla Storia Militare / How To Study Military History

Military History and the Whig Interpretation

by JEREMY BLACK

Per una epistemologia della storia militare

di VIRGILIO ILARI

*La storia militare nella formazione professionale
dei Quadri Ufficiali*

di GIOVANNI CERINO BADONE

Testi dimenticati / Forgotten Texts

La biblioteca delle bibliografie militari (1637-1857)

di JULIUS PETZHOLDT, (1812-1891)